

Sit-in Cna RE 1° maggio: in mille in piazza Martiri del 7 luglio

In piazza Martiri del 7 luglio a Reggio, il 1° maggio è andato in scena, in mezzo a circa mille persone, il sit-in di protesta organizzato da Cna Reggio "Non vogliamo morire: le banche ci diano ossigeno e lo Stato paghi i suoi debiti".



La mobilitazione aveva come scopo quello di alzare la voce a nome di tanti piccoli imprenditori stretti nella morsa del credito e "vessati da uno Stato che non paga i suoi debiti mentre è puntuale nel suo ruolo di esattore". I sindacati, Cgil, Cisl e Uil e Confesercenti hanno dato il proprio sostegno all'iniziativa insieme a Coldiretti, Cia, l'Ordine degli Architetti, il Comitato "Movimento di solidarietà Imprese che resistono". Erano presenti i parlamentari Leana Pignedoli e Maino Marchi, i consiglieri regionali Roberta Mori e Rita Moriconi, l'assessore provinciale Alfredo Gennari, sindaci e rappresentanti delle amministrazioni comunali locali. Durante il sit-in è stata data lettura del messaggio di solidarietà della presidente della Provincia Sonia Masini e del sindaco di Reggio Graziano Delrio.

A dare il via alla protesta è stato l'intervento del presidente provinciale di Cna Tristano Mussini, seguito dal presidente provinciale di Confesercenti Ermes Anigoni, dal presidente della Camera di



Commercio Enrico Bini e dall'imprenditore Enrico Grassi. La conclusione è stata affidata al presidente nazionale di Cna Ivan Malavasi.



“Il valore sociale delle imprese non è riconosciuto - ha detto Mussini - per questo abbiamo deciso di scendere di nuovo in piazza dopo vent'anni, perché le imprese stanno soffocando, strette tra un sistema bancario che da un anno ha chiuso i rubinetti del credito, proprio nel momento economico più difficile, e uno Stato che continua a non pagare i propri debiti mentre è puntuale nel suo ruolo di esattore, aggiungendo continui balzelli e pretendendo il pagamento di quanto dovuto. Abbiamo scelto di esserci anche noi imprenditori in piazza il primo maggio, perché il lavoro possa continuare a fare festa per tutti: se non cambiano le cose, il rischio è che non ci sia più nulla da festeggiare! Ognuno continui a portare avanti le proprie istanze, nel rispetto totale dei ruoli, ma il momento è drammatico e, insieme, dobbiamo chiedere un cambiamento che ridia fiato alle imprese e freni la crisi delle famiglie. Per salvarci dal baratro è necessario stipulare un nuovo Patto Sociale”.

Mussini ha lanciato poi alcune proposte concrete: “Dopo la protesta di oggi, continueremo con una fase di proposta incontrando il prefetto, la direttrice della Banca d'Italia, il presidente della Camera di Commercio, il sindaco di Reggio e il vice presidente della Provincia. Diremo a tutti che è ora di fare qualcosa oggi, non domani: siano riviste al più presto le norme sul Patto di Stabilità per consentire agli enti pubblici di pagare i fornitori e venga finalmente avviata con soldi e investimenti veri la fase di rilancio e di crescita economica. Al nostro sindaco, che è anche presidente dell'Anci, chiediamo di rafforzare il suo impegno affinché la battaglia per liberare risorse da dare alle imprese produca un risultato concreto. Non c'è più tempo per le trattative. Allentare il Patto di Stabilità, sì, ma anche estendere a tutte le Amministrazioni l'obbligo di certificare i crediti certi per favorire un'agevole cessione e smobilizzo non dimenticando che spesso i piccoli lavorano in un rapporto di sub appalto e che la certificazione dei crediti deve riguardare anche loro, e quindi l'intera filiera. Più in generale alla politica chiediamo coerenza, gli imprenditori hanno bisogno di una politica che li sostenga e stia dalla loro parte”.

Sono due le proposte che Cna fa alla Camera di Commercio locale: “La prima è di istituire un numero verde di ascolto a sostegno del disagio psicologico. La seconda è invece quella di istituire un tavolo di confronto tra associazioni di categoria e Istituti di credito per mutare il modus operandi che ci ha portati sull’orlo del baratro. Siamo tutti sulla stessa barca in un mare di tempesta, l’unica soluzione è collaborare”.

Dopo Mussini ha preso la parola il presidente provinciale di Confesercenti Ermes Anigoni: “Oggi siamo qui per difendere le nostre aziende, per dimostrare con i fatti un senso di responsabilità che porta a superare gli steccati ideologici e a collaborare per inaugurare una nuova stagione per l’economia italiana. Per qualcuno siamo arrivati tardi, ma per tutti gli altri in carenza di ossigeno dobbiamo batterci e mettere in atto interventi decisi”.

“Colgo con favore le due proposte avanzate da Cna alla Camera di Commercio - ha detto il presidente provinciale Enrico Bini - da parte nostra abbiamo già messo in campo misure importanti per sostenere le imprese in quella che ormai non può più nemmeno essere definita ‘crisi’, come i 10milioni di euro destinati ai Confidi e la severa battaglia per la legalità, perché solo le imprese sane hanno il diritto e il dovere di resistere. Da soli però non possiamo nulla, soltanto il gioco si squadra potrà ridare prospettiva all’economia”.

“L’ultima volta in cui abbiamo scelto di scendere in piazza, vent’anni fa c’ero anch’io - ha ricordato il presidente nazionale di Cna Ivan Malavasi - allora in mano avevamo dei limoni, per chiedere di non essere spremuti, oggi invece diciamo alle banche e allo Stato che non vogliamo morire, vogliamo tornare a volare con le nostre attività creando lavoro e opportunità per l’intero Sistema Paese. Abbiamo sempre saputo che si potesse arrivare a chiudere per debiti, non per crediti verso lo Stato, così come non abbiamo visto un solo euro dei 200 miliardi destinati dalla Bce alle banche, usati per pagare le loro obbligazioni. Così non si può andare avanti: se questo è il futuro è esattamente il contrario di quello che vogliamo e non possiamo stare a guardare”.

Ultimo aggiornamento: 02/05/12